



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

19⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27 - 29 novembre 1998

A T T I

TOMO PRIMO

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 1999

Coppa Nevigata: campagna di scavo 1998

*Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità
Università di Roma "La Sapienza"

Le ultime indagini nell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata da una parte hanno consentito di definire meglio aspetti indagati negli anni precedenti e dall'altra hanno posto in evidenza nuovi elementi. Le ricerche nell'area della porta difesa da due torri, la cui costruzione è risultata essere connessa con quella delle mura protoappenniniche (CAZZELLA, MOSCOLONI 1998), hanno rivelato un'articolazione strutturale complessa del punto di innesto della torre occidentale sulle mura stesse (fig. 1). Si è infatti constatato che in questa fase il lato nord-orientale della torre prosegue a delimitare lo spazio della porta di accesso all'abitato; nello spessore delle mura è realizzato un ambiente o un corridoio, solo parzialmente indagato, circoscritto verso Nord-Est da una parete curvilinea, che a Nord costituisce il diaframma che lo separa dal vano posto all'interno della torre, già esplorato in precedenti campagne di scavo (CAZZELLA, *et alii* 1998). Il corridoio, o ambiente, in corso di scavo potrebbe avere avuto l'eventuale uscita verso l'esterno nello spazio tra la fronte esterna delle mura e il diaframma sopra ricordato, tamponata da una sola fila di pietre. In questo modo si avrebbe una sorta di postierla, accanto alla porta principale. È stato inoltre possibile seguire per un ulteriore tratto verso Nord-Est la fronte interna delle mura, parzialmente disturbata dalla distruzione del 1979.

I nuovi dati relativi alla conformazione originaria della torre occidentale consentono di stabilire che nell'Appenninico Recente tale torre venne isolata dai resti delle mura protoappenniniche e collegata alla fronte interna della nuova fortificazione sistemando una linea di pietre di grandi dimensioni a proseguire verso Nord-Est l'allineamento dato dal diaframma. Tra i reperti venuti in luce in quest'area si possono ricordare un vago d'ambra e diversi manufatti in osso. La presenza del vago d'ambra (fig. 11:3), meno usuale in contesto abitativo, si può ricollegare con i rivestimenti di Grotta Manaccora (RECCHIA 1993), dell'ipogeo Madonna di Loreto di Trinitapoli (TUNZI SISTO 1997), del dolmen La Chianca di Bisceglie (CATALDO 1998), di Toppo Daguzzo (CIPOLLONI SAMPÒ 1986), di Lavello (CIPOLLONI SAMPÒ 1998), di Murgia Timone tomba 1 (PATRONI 1897, 1898). L'attestazione a Coppa Navigata può costituire un ulteriore indizio dell'inserimento di questo sito in un vasto circuito di scambi.

L'esplorazione dei livelli delimitati dalle mura protoappenniniche ha posto in luce, al di sotto di uno strato ricco di carboncini e materiali archeologici, l'angolo Nord-Ovest del piano di preparazione, realizzato in calcare giallastro frantumato, di una struttura presumibilmente quadrangolare, i cui lati indagati raggiungono entrambi i 4 m. Lungo il perimetro si sono potuti riconoscere alcuni buchi di palo; inoltre è stato rinvenuto un punto fortemente alterato dal fuoco, che potrebbe aver costituito la base di un focolare. A tale struttura è da collegare il forno a ferro di cavallo e la relativa delimitazione curvilinea in calcare giallastro (fig. 2). Queste strutture non sembrano rappresentare il momento più antico di vita dell'abitato difeso dalle mura protoappenniniche: un approfondimento dello scavo in una zona libera dalla presenza di strutture ha infatti consentito di individuare uno strato antropizzato, che ci si propone di esplorare nelle prossime campagne di scavo. Tale strato sembra arrivare fino alla postierla mediana messa in luce, da cui è stato asportato il livello di crollo di un muretto di chiusura verso l'abitato.

Come si è accennato nella precedente relazione preliminare, una volta cadute in disuso le mura protoappenniniche l'abitato si estese al di là di esse: la sua delimitazione (anche se non si è attualmente del tutto certi che costituisca il limite dell'insediamento in questa fase) sembra essere data da un "muretto" che, approfondendo lo scavo, è risultato essere stato realizzato con più filari di pietre sovrapposti, con leggera tendenza a scarpa, e che potrebbe quindi aver costituito il contenimento di un'area terrazzata (figg. 3, 4). Non si può del tutto escludere, in attesa di un ampliamento delle ricerche, che questo terrazzamento (se non si tratta di un vero e proprio fossato) abbia costituito un elemento di carattere difensivo. In tale ipotesi si potrebbe collegare al "muretto" di delimitazione la cavità con parete rivestita di pietre messa in luce nel 1998 nei quadrati B5D-C5A, che si descriverà in seguito. Resta ancora aperto anche il problema di una sua più precisa cronologia: da un lato si potrebbe pensare che sia stato realizzato già al momento della costruzione delle mura protoappenniniche e che l'area intermedia

sia stata occupata dopo che queste erano cadute in disuso; in questa ipotesi la sistemazione in pietrame di piccole dimensioni posta nella zona presso la torre occidentale, in cui il "muretto" si avvicina alla fronte della torre stessa, potrebbe aver costituito un consolidamento effettuato per evitare di indebolire la base di quest'ultima. Un'attenzione alla stabilità della torre, infatti, si accorderebbe bene con un terrazzamento con forte dislivello, o un fossato, realizzato nel momento in cui le mura erano funzionali, anche se può essere rimasto in uso dopo la loro distruzione. D'altro lato, proprio il fatto che la sistemazione ottenuta con pietre di piccole dimensioni copra per circa 50 cm la base della torre occidentale può far pensare che non fosse utilizzata nella fase in cui tale sistemazione venne realizzata.

Nell'area tra il "muretto" e la parte basale residua delle mura protoappenniniche venne edificata una struttura di forma subrettangolare (una capanna o soltanto una tettoia: figg. 6, 7): solo i due lati contrapposti (quello NO e quello SE) appaiono ben delineati, l'uno dalla presenza di una fila di buche di palo, l'altro dalle mura protoappenniniche stesse, ormai in disuso. Sul lato nord - orientale continua solo in parte l'allineamento dei pali proseguito da una fila di pietre di medie dimensioni; resta di difficile definizione il lato Sud - Ovest, fortemente disturbato dall'evento distruttivo del 1979 e dalla presenza di una trincea degli scavi Puglisi. La lunghezza della struttura è di circa 6 m, mentre la larghezza non è inferiore ai 4,5 m. La sua base è costituita in parte da una sistemazione in pietrame di piccole dimensioni, cui si sovrappone un piano di ciottoli di origine marina (determinazione M. Caldara), che si estende nella porzione sud - orientale della struttura stessa. Nelle parti restanti, in particolare a Nord, si è rinvenuto alla base solo un battuto. Nella zona centrale sono presenti inoltre due piani di cottura di forma sub - circolare, di cui quello orientale sovrapposto ai ciottoli. Presso tali piani si sono messi in luce numerosi frammenti di ceramica riferibili a contenitori ricomponibili, distrutti dal crollo causato dall'incendio, una punta in osso e una macina. A Nord-Ovest tale area centrale è delimitata da una fascia di pietre di medie dimensioni, poste relativamente in piano (una sorta di banchina?), con forti tracce di esposizione al calore. Si sono potuti ricostruire più di 50 vasi (fig. 10), concentrati tra tale probabile banchina e i piani di cottura: la sovrapposizione di più recipienti fa pensare che fossero sistemati a terra, almeno in alcuni casi uno dentro l'altro. Poco meno della metà sono scodelle carenate con manico nastriforme e ansetta retrostante, in genere impostato sul punto di massima espansione; solo in tre esemplari, di piccole dimensioni, il manico nastriforme è impostato sull'orlo. Si hanno inoltre diverse olle ovoidali, con cordoni applicati e prese sul corpo o ansa a nastro sopraelevata negli esemplari più piccoli, con superfici lucidate in modo parziale, e alcune olle con collo e ansa sul corpo, con superfici ben lucidate. Sembrano assenti i contenitori di dimensioni molto grandi. Tra le forme attestate in minor numero si possono ricordare due sostegni a clessidra. La punta in osso (fig. 11:1), di grandi dimensioni, ottenuta sezionando un osso lungo, con base

frammentaria, può ricordare un esemplare con foro nella parte basale dalla struttura funeraria scavata dal De Juliis a Trinitapoli (DE JULIIS 1975; CATALDO 1999).

A Sud-Ovest della struttura subrettangolare è stata inoltre messa in luce parte di un ampio piano di cottura di forma curvilinea, posto presso un ulteriore lembo di acciottolato, mentre immediatamente al di fuori di essa, a Nord-Ovest, si ha una sistemazione con pietre di piccola taglia, che arriva fino ad alcune pietre di medie dimensioni che costituiscono parte del lungo muretto sopra ricordato.

Tutta l'area delimitata dal muretto appare interessata da tracce di bruciato, probabilmente connesse con l'episodio di incendio che distrusse la struttura subrettangolare. In quest'area, circa 10 m. a Nord della struttura stessa, sono stati individuati un ulteriore ampio piano di cottura e tracce di un secondo.

La presenza di più piani di cottura in un'area ristretta (presso la struttura subrettangolare) può ricordare la situazione già posta in evidenza per il livello immediatamente successivo, riferibile agli inizi dell'Appenninico, ritenuta presumibilmente in rapporto con un'attività di tipo specialistico e non semplicemente domestica, data l'elevata concentrazione di strutture connesse con l'uso del fuoco.

A.C.

Nuove datazioni radiometriche effettuate dal Prof. G. Calderoni, del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma "La Sapienza", insieme con una rilettura di quelle già disponibili, relative a campioni provenienti dagli scavi Puglisi (CAZZELLA, MOSCOLONI 1994), consentono di operare un miglior inquadramento cronologico delle fasi ora ricordate. Per il livello caratterizzato dalla presenza della struttura quadrangolare con base in calcare giallastro e il forno adiacente, riferito a un momento non iniziale della vita dell'abitato protoappenninico difeso dalle mura più antiche, si hanno ora due datazioni, su carbone: Rome-1059, 3270+/-70 BP, 1675-1450 cal. 1 sigma BC; Rome-1062, 3200+/-60, 1510-1410 cal. 1 sigma BC. Subito successivo rispetto a questi campioni da un punto di vista stratigrafico, ma sempre pertinente alla fase B, è quello costituito da ossa animali provenienti dal livello gamma 3 del settore C degli scavi Puglisi, correlabile con la fase di distruzione delle mura protoappenniniche: Rome-342, 3260+/-70 BC, 1615-1435 cal. 1 sigma BC. La datazione a suo tempo effettuata su un campione di ossa dal medesimo settore C degli scavi Puglisi, ma in rapporto con un livello con tracce di bruciato posto a Nord-Ovest delle mura protoappenniniche, può essere riferito, alla luce dei dati recentemente acquisiti, al consistente episodio di incendio che interessò tale area in un momento successivo alla distruzione delle mura stesse: Rome-339, 3200+/-60 BP, 1510-1410 cal. 1 sigma BC. Contemporanea con tale episodio di incendio dovrebbe essere la distruzione, ugualmente a opera del fuoco, della struttura subrettangolare con i vasi *in situ*, posta a Nord-Ovest delle mura protoappenniniche ormai in disuso, risalente a un momento finale del Protoappenninico, che ha fornito tre datazioni, di cui le prime due su carbone e la terza su semi: Rome-1061, 3230+/-60 BP, 1595-1410

cal. 1 sigma BC; Rome-1060, 3160+/-50 BP, 1490-1325 cal. 1 sigma BC; Rome-1063, 3120+/-55 BP, 1430-1265 cal. 1 sigma BC. La datazione effettuata su semi, materiale di breve vita, dovrebbe essere quella più indicativa del momento in cui avvenne l'incendio. Si possono infine ricordare le datazioni dei livelli delle fasi C e D, ascrivibili all'Appenninico antico, eseguite su campioni di ossa provenienti dagli scavi Puglisi: rispettivamente: Rome-344, 3265+/-65 BP, 1615-1440 cal. 1 sigma BC, e Rome-341, 3020+/-60 BP, 1380-1135 cal. 1 sigma BC.

In base a queste datazioni si può fornire un'ipotesi di sviluppo cronologico dell'insediamento di Coppa Navigata fra Protoappenninico avanzato e inizio dell'Appenninico. La prima considerazione da fare, comunque, è che la fase protoappenninica, a suo tempo definita B sulla base dei risultati degli scavi Puglisi, appare essere molto più articolata di quanto non fosse possibile desumere da tali scavi, limitati a uno spazio molto ristretto adiacente alla base delle mura protoappenniniche. Non è ancora possibile avere un'indicazione cronologica precisa sul momento di realizzazione delle mura stesse, ed è probabile che ci sia stato un certo divario cronologico nei confronti della capanna attribuita alla fase A, la cui distruzione, in base alle datazioni radiometriche su semi effettuate presso l'ENEA di Bologna, non dovrebbe scendere oltre il XVIII sec. (cal. 1 sigma BC). Le mura protoappenniniche furono costruite almeno nel XVI sec. e utilizzate fino alla fine del secolo o agli inizi del successivo, periodo in cui dovrebbe collocarsi la loro distruzione; l'espansione dell'abitato nell'area a Nord-Ovest delle mura si verificò subito dopo, ancora in un momento finale del Protoappenninico: in tale area vennero realizzati la struttura di forma sub-rettangolare e alcuni elementi di forma subcircolare connessi con l'uso del fuoco. L'incendio che interessò tale area avvenne intorno alla metà del XV sec. o poco dopo. A questa fase di espansione dell'abitato corrisponde a Sud-Est della base delle mura protoappenniniche un livello ricco di carboncini e materiali, ma cui non sono al momento ricollegabili specifiche strutture.

La nuova sistemazione dell'area oggetto di scavo agli inizi dell'Appenninico, con la realizzazione di strutture per l'uso del fuoco, di cui almeno una di forma quadrangolare, a Sud-Est della parte residuale delle mura protoappenniniche, quasi del tutto obliterate, e di un acciottolato a Nord-Ovest di esse (posto in luce nel 1998), è probabilmente da collegare con la costruzione della struttura di delimitazione dell'abitato con base in calcare giallastro frantumato. Come si è visto nella precedente relazione preliminare, questa è molto mal conservata e presenta due aperture: la prima, molto ampia, poteva forse essere ridotta da un avanzamento del segmento sud-occidentale, mentre la seconda ha larghezza di circa 3 m, ricostruibile in base alla posizione di due pietre di margine individuate nel corso dell'ultima campagna di scavo, contrapposte al lato già messo in luce. L'acciottolato occupa la fascia tra la parte basale delle mura protoappenniniche e queste strutture di delimitazione. Lungo il lato Sud-Est del segmento murario posto tra le due aperture si sono individuati alcuni buchi di palo. Non si hanno datazioni

radiometriche direttamente riferibili a questi livelli, mentre le due sopra ricordate, connesse con gli scavi Puglisi, presentano alcuni problemi: quella relativa alla fase C è piuttosto antica e solo nel suo valore più recente è compatibile con quelle della fase precedente e in particolare con Rome-1063; viceversa quella della fase D appare essere alquanto bassa, in rapporto con quelle dell'Appenninico Recente.

Si sono effettuati inoltre alcuni saggi al di fuori dell'area principale di scavo. L'esplorazione del quadrato B7C, posto a Nord di B7G, scavato nel 1996, a Sud-Ovest dell'area dello scavo in estensione, ha consentito di individuare un ulteriore tratto delle mura appenniniche (fig. 8) che, poggiante su un piano caratterizzato da una pendenza molto maggiore di quella attuale, verso la metà del settore scompare, per effetto della distruzione del 1979. La forte pendenza del piano di posa delle mura, il cui punto più elevato è rappresentato dalla zona delle torri, si collega bene con i risultati ottenuti con il carotaggio n. 5 (CALDARA *et al.* in questo stesso volume), dove frammenti di tipo appenninico e una datazione radiometrica dai livelli di torba con presenza di resti di cereali, compatibile con tale fase, attestano una frequentazione del margine meridionale dell'abitato, posto alcuni metri sotto l'attuale livello del mare.

Un settore di m 3x6 posto nei quadrati B5D, C5A è stato scavato per controllare la causa di un'anomalia riscontrata in occasione delle rilevazioni geoelettriche precedentemente eseguite. È stato così individuato un taglio effettuato in un terreno sterile, al quale fu addossata una grande quantità di pietrame di medie dimensioni, apparentemente in due gettate separate da una lingua di terreno (fig. 9): tali gettate formano un pendio piuttosto scosceso: nel terreno di riempimento antistante, verosimilmente una discarica, è stato rinvenuto materiale riferibile per la maggior parte alla prima età del Ferro. La sommità del rivestimento in pietrame e degli strati cui si addossava (e quindi il margine superiore dell'eventuale fossato) è stata asportata dalla distruzione del 1979. Resta da verificare l'ipotesi che si tratti di parte di una struttura difensiva realizzata con un fossato, almeno in parte rivestito con pietrame, e la sua cronologia. Qualora, infatti, risultasse connesso con il "muretto" sopra ricordato e questo a sua volta risultasse collegato, almeno in una sua fase iniziale, con le mura protoappenniniche, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di un fossato rimasto in uso, e quindi tenuto sostanzialmente sgombro, per un lungo periodo di tempo, fino all'età del Ferro, e colmato soltanto in quest'ultima fase.

È stato infine ampliato il saggio iniziato nel 1997 nel quadrato H5Q per esplorare i livelli riferibili alla fine dell'età del Bronzo e agli inizi dell'età del Ferro, estendendolo a parte del quadrato H5R. In particolare è stata rinvenuta la parte inferiore di un vaso di grandi dimensioni inserita nel terreno, posta presso un piccolo piano realizzato con ciottoli marini, su cui poggiavano diversi frammenti apparentemente sistemati intenzionalmente a formare una preparazione.

M.M.

BIBLIOGRAFIA

- CATALDO L. 1995, *I reperti del Dolmen La Chianca di Bisceglie nel Museo Archeologico di Bari*, Taras, XV, 2: 263-274.
- CATALDO L. 1999, *I materiali dello scavo 1973*, in Tunzi Sisto A. M. (a cura di), *Gli ipogei del Tavoliere e la preistoria in Daunia*, Grenzi, Foggia - Napoli 277-279.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1994, *La cronologia dell'insediamento stratificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata sulla base delle datazioni radiometriche*, Origini, XVIII: 411-422.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1998, *Strutture abitative e difensive a Coppa Navigata: il panorama scaturito dalle ultime ricerche*, Atti del 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 1995): 97-107.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., BOCCUCCIA P., RECCHIA G. 1998 *Coppa Navigata*, in Cinquepalmi A., Radina F. (a cura di), *Documenti dell'età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico-pugliese*, Catalogo della mostra, Schena, Fasano: 29-43.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1986, *La tomba tre dell'acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza), elementi per uno studio preliminare*, Annali dell'Istituto Orientale di Napoli, VII: 1-40.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1998, *Lavello: ipogeo della Speranza*, in Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma "La Sapienza", Catalogo della mostra, "L'Erma" di Bretschneider, Roma: 190-192.
- DE JULIIS E. M. 1975, *Recenti rinvenimenti dell'età dei metalli nella Daunia: tombe a grotticella del tardo Eneolitico a San Severo e della fine della media età del Bronzo a Trinitapoli*, Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia (Foggia, 24-29 Aprile 1973), Firenze: 225-243 e 266-267.
- PATRONI G. 1897, *Matera, antichità preistoriche*, Notizie degli Scavi di Antichità, 203-211.
- PATRONI G. 1898, *Un villaggio Siculo presso Matera nell'antica Apulia*, Monumenti Antichi dei Lincei, 8: 417-520.
- RECCHIA G., 1993 *Grotta Manaccora (Peschici), considerazioni sulla grotticella funeraria e sull'area antistante (scavi Rellini-Baumgärtel)*, Origini, XVII: 317-401.
- TUNZI SISTO A. M. (a cura di) 1997, *Ipogei della Daunia. Culti e riti funerari della media età del Bronzo*, Catalogo della mostra, Comunità Montana del Gargano, Foggia.



Fig. 1: Coppa Nevigata. Tratto delle mura a Sud della torre occidentale: sulla destra è visibile la prosecuzione del lato nord-orientale della torre, sulla sinistra la parete di un corridoio o di un ambiente.



Fig. 2: Coppa Nevigata. Il forno con l'adiacente delimitazione curvilinea dell'area, posto presso l'angolo di una struttura con base in calcare giallastro, riferibile all'ultima fase dell'abitato protoappenninico delimitato dalle mura.



Fig. 3: Coppa Navigata. Il “muretto” di delimitazione al di fuori delle mura protoappenniniche; in primo piano, presso la fronte curvilinea della torre occidentale, l’area consolidata con pietre di piccole dimensioni.



Fig. 4: Coppa Navigata. Particolare del “muretto” di delimitazione al di fuori delle mura protoappenniniche.



Fig. 5: Coppa Navigata. Ampio piano di cottura nell'area al di fuori delle mura protoappenniniche.



Fig. 6: Coppa Nevigata. La struttura sub-rettangolare posta nell'area al di fuori delle mura proto-appenniniche.

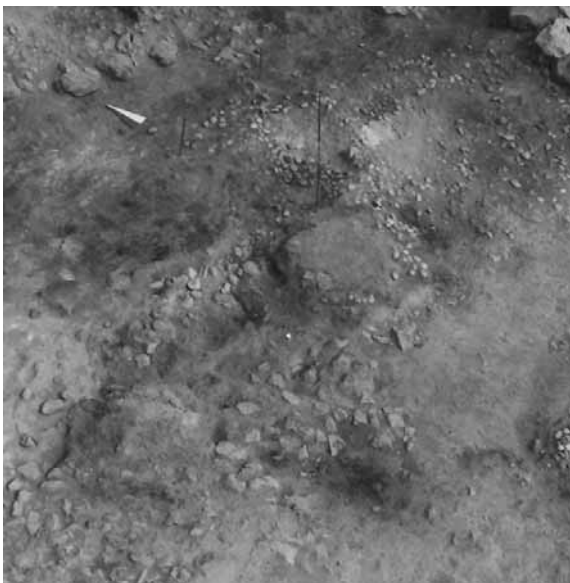


Fig. 7: Coppa Nevigata. Particolare dei due piccoli piani di cottura nella struttura sub-rettangolare.



Fig. 8: Coppa Nivigata. Tratto di mura appenniniche posto in luce nel quadrato B7C.

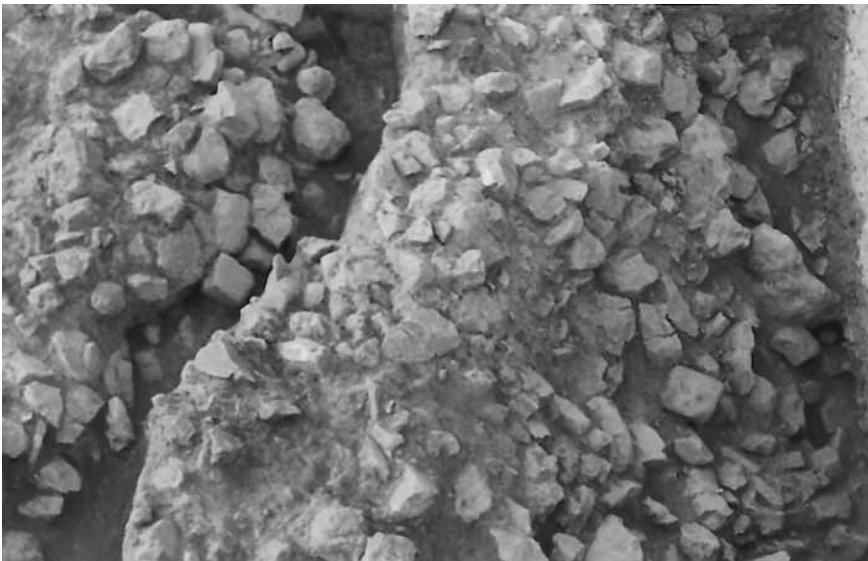


Fig. 9: Coppa Nivigata. Cavità con doppio rivestimento in pietrame individuata nei quadrati B5D, C5A.

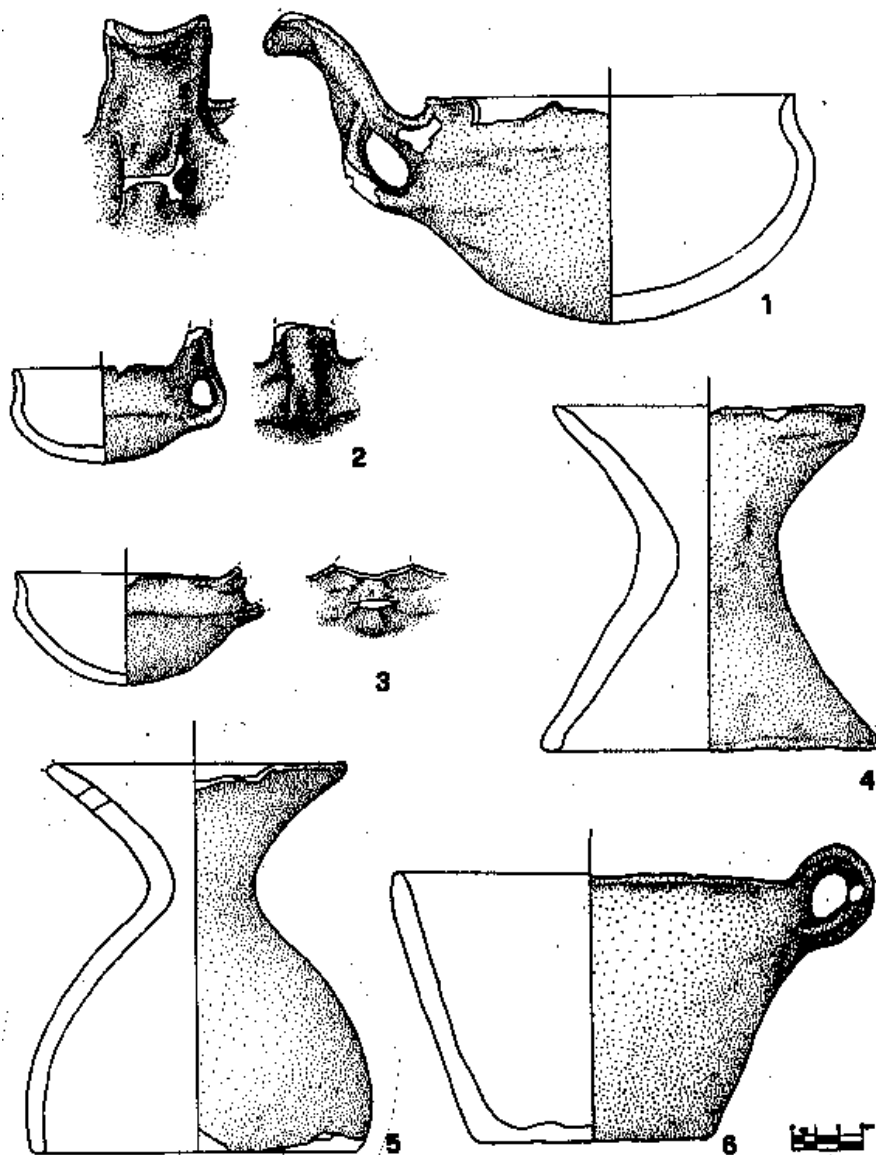


Fig. 10: Coppa Navigata. Ceramica dalla struttura sub-rettangolare al di fuori delle mura protoappenniniche, distrutta da un incendio.

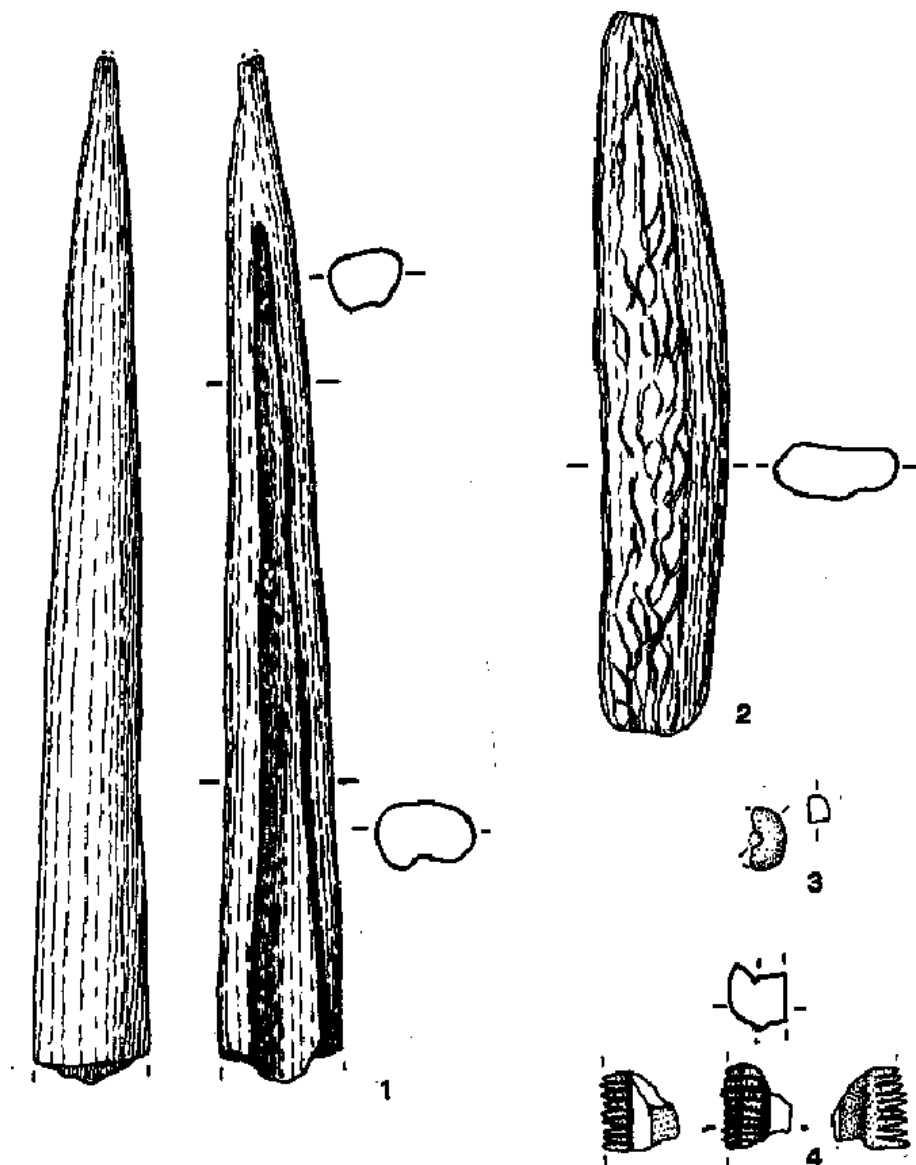


Fig. 11: Coppa Nevigata. Manufatti in ambra (3), in osso (1,4) e in corno (2).

INDICE

<i>Apertura dei lavori</i>	pag.	3
<i>Saluto</i>	»	5
A. PALMA DI CESNOLA, MAURO CALATTINI <i>Lacheuleano di Monte Grande nel Gargano (nota preliminare)</i>	»	7
MAURO CALATTINI <i>L'industria acheuleana di Macchito (nota preliminare).</i>	»	15
M. FREGUGLIA, L. SARTI <i>Revisione del materiale proveniente dalle Sorgenti di Irchio. Notizia preliminare.</i>	»	27
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>Il Musteriano del lago di Lesina</i>	»	41
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA , F. D'OTTAVIO, C. BARTOLI <i>Nuove ricerche nell'insediamento Neolitico alla periferia orientale di Foggia. Il saggio nell'ex Ippodromo</i>	»	65
ARMANDO GRAVINA <i>La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del Bronzo</i>	»	83

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1998</i>	pag. 143
GIULIA RECCHIA, SARA T. LEVI <i>Morfologia funzionale e analisi archeometriche: considerazioni preliminari sulla ceramica dell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	» 157
CLAUDIA MINNITI <i>L'utilizzazione dei molluschi nell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	» 177
MASSIMO CALDARA, ALBERTO CAZZELLA, GIROLAMO FIORENTINO, RAFFAELE LOPEZ, DONATELLA MAGRI, ORONZO SIMONE <i>Primi risultati di una ricerca paleoambientale nell'area di Coppa Navigata (Foggia)</i>	» 199
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA, L. ALESSANDRI, V. CORAZZA, A. DI RENZONI <i>L'ipogeo 5 di Terra di Corte, S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Rapporto preliminare</i>	» 237